

Giorni di Storia

Undici israeliani uccisi, un poliziotto tedesco e cinque terroristi palestinesi rimasti sul terreno nello scontro a fuoco: la strage di Monaco di Baviera del 1972 fu una delle più feroci ed efferate. E fu la più spettacolare azione del gruppo terrorista palestinese «Settembre Nero». Tragico teatro, la XX Olimpiade, organizzata in Germania anche per cancellare il ricordo delle geometriche parate dei nazisti ai Giochi di Berlino del 1936. Lo scenario era dunque una cassa di risonanza eccellente per azioni terroristiche con l'obiettivo di far conoscere al mondo i problemi del Medio Oriente. E i quattromila giornalisti che avevano appena informato il mondo sulle gesta e i record degli atleti trasmisero in diretta le fasi di un clamoroso sequestro operato da un gruppo di sconosciuti con i volti coperti da passamontagna.

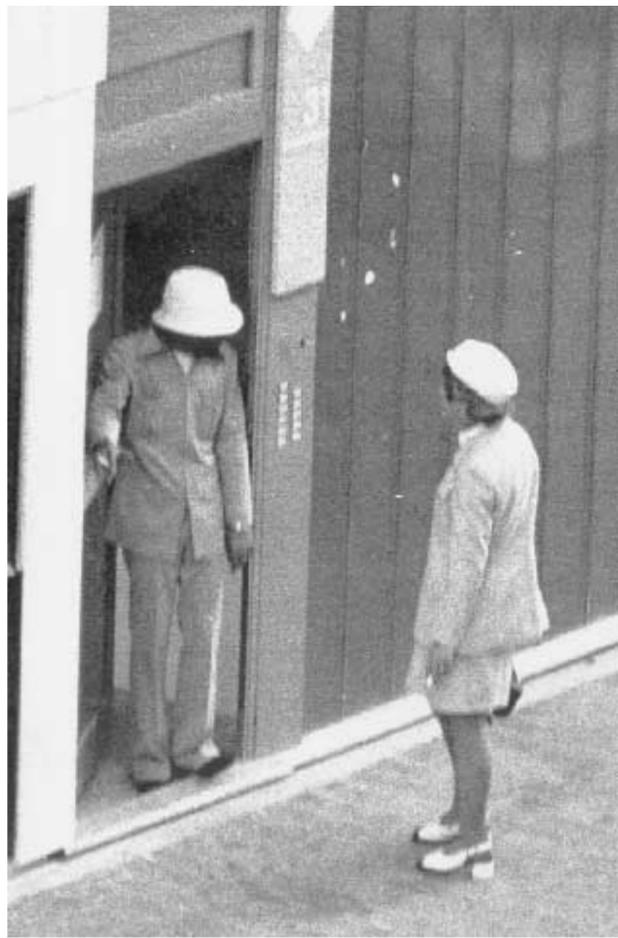
Il 5 settembre 1972 nelle prime ore del mattino un commando palestinese di otto uomini armati penetrò nella zona residenziale degli atleti del villaggio olimpico e si diresse verso gli alloggi della squadra israeliana. Due membri della delegazione olimpica che tentarono di fermarli e avvertire i compagni furono uccisi, nove atleti furono presi in ostaggio. Il commando chiese la liberazione di 234 prigionieri politici detenuti in Israele. Il governo del primo ministro israeliano Golda Meir rifiutò. Dopo la secca risposta delle autorità israeliane il prefetto di polizia di Monaco Manfred Schreiber dichiarò che «gli ostaggi erano condannati a morte al 99%». Le trattative durarono un'intera giornata e le autorità della Germania Federale autorizzarono i membri del commando palestinese a trasferirsi al Cairo con gli atleti israeliani. Gli ostaggi, saldamente legati, vennero caricati su elicotteri e trasferiti nella base aerea di Furstenfeldbruck.

All'epoca nessun corpo di polizia era dotato di squadre speciali esperte in operazioni «antiterrorismo», ma i tedeschi decisero di improvvisare un piano di salvataggio in extremis. All'interno dell'aereo che avrebbe dovuto condurre ostaggi e sequestratori in Egitto, venne appostata una squadra di tiratori scelti. Contemporaneamente, per rendere più credibile la trappola, alcuni camion cisterna iniziarono a riempire di carburante i serbatoi del velivolo. Ma questa operazione suscitò le preoccupazioni dei poliziotti tedeschi appostati all'interno dell'aereo: gli agenti temevano una esplosione alimentata dal carburante in caso di sparatorie prolungate. A maggioranza votarono quindi di abbandonare la loro missione proprio mentre gli elicotteri con gli ostaggi e i terroristi erano a pochi minuti di volo dalla base. Le autorità tedesche decisero allora di appostare dei cecchini attorno alla pista senza dotarli però di giubbotti antiproiettile e radio per comunicare tra loro. Dieci minuti dopo l'atterraggio degli elicotteri, la squadra della polizia tedesca aprì il fuoco contro i terroristi che corsero a ripararsi sotto gli elicotteri dove si trovavano gli ostaggi. Lo scontro durò oltre un'ora e poco prima di essere sopraffatti i membri di Settembre Nero tirarono bombe a mano contro i nove ostaggi israeliani, uccidendoli tutti. Restò ucciso anche un poliziotto tedesco, mentre uno dei piloti degli elicotteri rimase ferito. Degli otto terroristi palestinesi cinque furono uccisi, tre cat-



Monaco, strage alle Olimpiadi

Fu l'azione più spettacolare e spietata dei terroristi palestinesi di «Settembre Nero»



Qui sopra e in alto trattative della polizia tedesca con alcuni terroristi

Alcuni sostengono che il gruppo non sia mai stato ufficialmente autorizzato dai vertici di al Fatah e mai alle dipendenze di Yasser Arafat

turati. Ma il 29 ottobre dello stesso anno i tre furono liberati dalle autorità tedesche in seguito al dirottamento sopra Zagabria di un aereo della Lufthansa diretto a Beirut. L'emozione suscitata dall'episodio nell'opinione pubblica mondiale fu enorme. Le manifestazioni di sostegno verso Israele si susseguirono. Mentre il segretario di Stato americano William Rogers esprimeva il «profondo sentimento di orrore» del popolo americano, davanti all'ambasciata del Libano a Mosca un gruppo di manifestanti manifestò l'orrore per la strage e il sostegno al governo di Tel Aviv. Isolata, la stampa araba prese le difese del commando rigettando sui tedeschi la responsabilità del dramma. L'agenzia di informazioni dell'Olp Wafa pubblicò il testamento comune dei terroristi uccisi a Monaco nel quale essi affermavano di fare parte integrante della rivoluzione palestinese armata.

La replica di Israele all'eccidio di Monaco non si fece attendere. Nei giorni immediatamente seguenti vennero effettuati una serie di bombardamenti sulle basi dell'Olp e sui campi di rifugiati palestinesi in Siria

la ricostruzione

La scia sanguinosa dell'organizzazione non conduce alla verità sulle sue origini

Il gruppo terrorista «Settembre Nero» trae il suo nome e la sua origine dall'omonimo massacro messo in atto nel settembre del 1970 dall'esercito giordano. L'intervento contro i campi profughi in cui si erano stabiliti i guerriglieri palestinesi era stato deciso da re Hussein di Giordania, intenzionato a impedire alla guerriglia palestinese di agire in maniera incontrollabile all'interno del regno. Il peso e le intenzioni di alcuni gruppi palestinesi come il Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp), decisi a rovesciare il re per trasformare la Giordania in uno Stato rivoluzionario che facesse da base di operazioni contro Israele, aveva fatto propendere Hussein per la soluzione militare.

Durante la feroce battaglia alcuni palestinesi si decisero addirittura ad attraversare la frontiera e ad arrendersi agli israeliani pur di non finire trucidati dai soldati giordani. La strage provocò un forte sentimento di vendetta tra i fedayn e Settembre Nero ne fu l'incarnazione armata, braccio armato dell'Fplp sul fronte del terrorismo internazionale. Sulla sua costituzione, come spesso accade per le vicende che riguardano le lotte palestinesi, i pareri sono discordi: alcuni sostengono che il gruppo non sia mai stato ufficialmente autorizzato dai vertici di al Fatah, e che non fu mai alle dipendenze di Yasser Arafat.

Altri ritengono invece che Settembre Nero fosse il braccio armato segreto del Raiss, fondato dai «moderati» palestinesi per resistere all'onda lunga dell'estremismo palestinese. Uno strumento in effetti molto più agile ed efficace per compiere attentati rispetto alla pesante struttura di al Fatah, già infiltrata dai servizi segreti giordani e israeliani. Gli obiettivi di Settembre Nero furono inizialmente quelli di colpire obiettivi giordani, poi di incrinare le relazioni tra paesi arabi e occidentali incitando alla lotta i giovani palestinesi. Infine, ma non ultimo, l'obiettivo di sempre: colpire il nemico israeliano, in ogni luogo.

La prima operazione scattò il 28 settembre 1971 contro il primo ministro giordano Wasfi Tall, fedele luogotenente di re Hussein ucciso nella hall dell'Hotel Sheraton

del Cairo. Proprio dopo l'assassinio di Wasfi Tall Settembre Nero allargò il suo raggio d'azione per colpire tutti i nemici della rivoluzione palestinese nel mondo. Il triennio 1971-'73 vide una grande concentrazione di attentati terroristici fuori dalla Palestina e dallo stato di Israele con 60 operazioni solo nel '73 contro le due del '68. Diverse fazioni palestinesi allacciarono rapporti con varie sigle terroristiche e rivoluzionarie dell'Europa, del Giappone e del Terzo Mondo come l'Armata Rossa giapponese, la Rote Armee Fraktion tedesco-occidentale e la francese Action Directe, talvolta realizzando con esse operazioni comuni.

In alcuni casi gruppi terroristici non arabi effettuarono azioni su commissione per conto degli alleati palestinesi che poi restituivano il favore. E negli anni Settanta le organizzazioni palestinesi addestrarono quadri di organizzazioni terroristiche europee e del Terzo Mondo nelle loro basi in Libano. Tra gli ospiti dei campi di addestramento, anche le Brigate Rosse italiane. Tra gli attentati di Settembre Nero spiccavano quello fallito all'ambasciata giordana a Londra nel dicembre 1971, il sabotaggio in una centrale di gas naturale in Olanda rea di inviare gas a Israele, l'uccisione di cinque cittadini giordani a Colonia perché sospettati di attività anti-palestinesi nel febbraio del 1972. Il bollettino stesso di al Fatah «Hissad al Assi'aa» annunciava il sabotaggio del febbraio 1972 a uno stabilimento elettronico di Amburgo, colpevole di vendere materiale alla liberazione di centinaia di prigionieri palestinesi finendo però uccisi assieme a un passeggero nel tentativo israeliano di liberare gli ostaggi.

Il sabotaggio dell'oleodotto di Trieste del 4 agosto 1972 precedette la clamorosa «operazione» delle olimpiadi di Monaco nel settembre del 1972. Dopo il tragico episodio tedesco, il tetro testimone del terrorismo internazionale passò al gruppo di Abu Nidal (misteriosamente morto alcune settimane fa in Irak) che assunse come bersaglio i «moderati» palestinesi e degli stati arabi. p.d.m.

e in Libano. Complessivamente, l'incursione israeliana provocò 200 morti, in maggioranza civili. Golda Meir, con il Comitato governativo di difesa, decise di autorizzare il Mossad a colpire dirigenti di Settembre Nero e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) di orientamento marxista-leninista dovunque si trovassero. Il servizio segreto israeliano creò una squadra speciale, alla quale fu affidato il compito di localizzare ed eliminare i terroristi. Fu compilata una lista di obiettivi e grazie all'aiuto di «talpe» palestinesi e a volte dei servizi segreti europei numerosi esponenti palestinesi vennero individuati. Il primo a essere ucciso fu Wael Adel Zwaiter rappresentante ufficiale dell'Olp in Italia sospettato di essere un membro di Settembre Nero, ucciso il 16 ottobre 1972. In seguito Abu Ayad, importante dirigente di al Fatah, avrebbe sostenuto che Zwaiter in realtà non fosse collegato con l'organizzazione e anzi fosse uno degli esponenti palestinesi contrari alle operazioni terroristiche. Successivamente, vi furono attentati con lettere esplosive alle varie rappresentanze dell'Olp in Algeria e Libia. Ordigni di questo genere vennero anche recapitati alla sede della Mezzaluna Rossa di Stoccolma e ad alcuni attivisti palestinesi di Copenaghen e Bonn che riuscirono però a salvarsi. L'8 dicembre del 1972 il rappresentante dell'Olp a Parigi Muhammad Hamshari fu assassinato con un ordigno radiocomandato posto sotto la sua scrivania. Nel giro di pochi

mesi si segnarono 4 omicidi a Cipro, in Grecia e ancora a Parigi di appartenenti all'Olp e all'Fplp di Gorge Habash e all'Fplp-Commando generale di Ahmed Jibril. La notte del 9 aprile 1973 nel cuore di Beirut un commando guidato dal giovane tenente colon-

nello Ehud Barak freddò nelle loro case Muhammad Yusuf al-Najjar, responsabile del servizio segreto di Fatah e supervisore di Settembre Nero, sua moglie che tentò vanamente di fraporsi per salvarlo, Kamal Nassir, portavoce dell'Olp e Kamal Adwan responsabile dell'Olp per i territori occupati. Un secondo commando guidato dal colonnello Amnon Lipkin Shahak dopo un breve scontro a fuoco riuscì a far saltare un edificio di sette piani che ospitava il quartier generale dell'Fdplp di Nayef Hawatmeh causando dozzine di morti. Altre sedi di Fatah vennero colpite assieme a un piccolo impianto per la fabbricazione di esplosivi. Lo stesso primo ministro Golda Meir esprime la sua ammirazione per la riuscita dell'operazione. Il 28 giugno del 1973 Muhammad Boudia sospettato di essere il direttore delle operazioni di Settembre Nero in Europa venne fatto saltare con la sua automobile.

Poi venne il passo falso di Lillehammer. Il 21 luglio 1973 fu ucciso un cameriere marocchino scambiato per il capo di Settembre Nero in Scandinavia. La polizia norvegese arrestò gli esecutori dell'omicidio e durante il processo nel gennaio del 1974 rivelò che questi facevano parte di una squadra di sedici agenti del Mossad responsabili di varie operazioni in Italia e in Francia. Le indagini condotte a Parigi e a Roma portarono alla condanna degli imputati, a pene da uno a cinque anni e mezzo di prigione.

Nel 1999 Abu Daud, membro del Consiglio rivoluzionario di al Fatah, rivendicherà in un libro autobiografico pubblicato in Francia, «Palestine, de Jerusalem a Munich», la responsabilità dell'organizzazione dell'attentato di Monaco, preparato con Abu Ayad, anch'egli dirigente di al Fatah. Scrive Daud: «Abu Ayad e io eravamo i due cervelli dell'operazione», quello che volevano era una «azione clamorosa», destinata ad «attirare l'attenzione di tutto il mondo sul problema palestinese». Poi Daud assicura che l'azione era stata eseguita «al di fuori della direzione dell'Olp e anche di al Fatah in quanto tale». Ma su questo i pareri sono discordi.

Di fatto la «guerra nell'ombra» tra israeliani e palestinesi innescata dal brutale episodio di Monaco produsse effetti deflagranti. Tra questi, anche quello di sollevare l'attenzione del mondo sul problema palestinese. Ma la brutalità dell'atto terroristico da un lato e la violenza delle ritorsioni dall'altro provocarono un danno terribile all'immagine sia dei palestinesi sia di Israele, radicalizzando, anche nell'opinione pubblica mondiale, le prese di posizione a favore delle due parti. Era iniziata la triste epoca delle inaccettabili indignazioni selettive.

Paolo Di Motoli

Altri ritengono invece che fosse il braccio armato segreto del Raiss fondato dai «moderati» per resistere all'onda lunga dell'estremismo

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140

40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Mauro - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Teletampa Sud Srl. Locatà S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sarda S.p.A. Viale Etnas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 4 settembre è stata di 147.489 copie